

RASSEGNA STAMPA

24 gennaio 2012

**Blocco dei trasporti
La CNA si dissocia**

Agenzia Dire 23 gennaio 2011

(ER) LIBERALIZZAZIONI. FITA-CNA: TUTELARE CHI LAVORA DAI VIOLENTI
ORGANIZZAZIONE AUTOTRASPORTATORI SI DISSOCIA DAI BLOCCHI

(DIRE) Bologna, 23 gen. - "Proclamazioni di fermo inconsistenti che mirano unicamente a strumentalizzare una disperazione latente per altri scopi". Così Cna-Fita di Modena si dissocia dai blocchi degli autotrasportatori contro le liberalizzazioni che in queste ore interessano anche l'Emilia Romagna e chiede tutele "per chi si sta trovando di fronte ad azioni violente che mettono a rischio l'incolumità di chi si trova per strada a lavorare".

Gli autotrasportatori Cna ricordano che i blocchi del traffico sono promossi "da autotrasportatori e agricoltori che si riconoscono aderenti al movimento denominato 'Dignità sociale'. Il fenomeno ricalca per molti aspetti il movimento Forza d'urto, che ha bloccato la Sicilia per alcuni giorni".

La Cna-Fita "confida nel Governo affinché sappia in futuro distinguere tra questi tribuni dell'ultima ora e chi cerca di lavorare fattivamente a soluzioni concrete".

(Com/Dim/ Dire)



viaemilianet.it
il portale dell'economia

ER

Il portale della Regione Emilia-Romagna

direttore Ettore Tazzioli

home | redazione | aggiungi ai preferiti | newsletter



economia&imprese

lavoro

greenEconomy

quiMODENA

quiREGGIO EMILIA

quiBOLOGNA

quiREGIONE

lunedì, 23 gennaio 2012

**Blocchi del traffico, Cna-Fita si dissocia**

L'associazione che riunisce le imprese di autotrasporto prende le distanze dal fermo organizzato anche in alcuni snodi della nostra regione. E si appella alle forze dell'ordine per evitare incidenti [Leggi la notizia](#)

Imprese, a Bologna va giù la domanda di credito

Registrato un -2% nel 2011 rispetto all'anno precedente, lo rivela la società Crif. Un dato in controtendenza rispetto alla regione, frate di un +9%. A Rimini record del +23% [Leggi la notizia](#)

Studi di settore, fuori linea un contribuente su 5

Il Sole 24 ore ha pubblicato un'indagine sulla congruità fiscale. Con quasi il 20% di dichiarazioni inferiori al previsto, Modena è in piena media nazionale e brilla tra le province dell'Emilia-Romagna. Che però è una delle peggiori regioni del nord [Leggi la notizia](#)

Lamborghini apre un nuovo punto vendita a Parigi

Inaugurato lo showroom "Lamborghini Paris Ouest". Per Stephan Winkelmann, presidente e ad della Casa del Toro, "è un ulteriore tassello del piano di rafforzamento della rete commerciale Lamborghini in Francia e nel mondo" [Leggi la notizia](#)

Progeny, fine dello sciopero Ora la concertazione

Si concludono con un presidio i cinque giorni di mobilitazione dell'azienda specializzata in imballaggi. Convocato per lunedì il tavolo tra lavoratori e azienda per accordarsi sul risarcimento dei tre mesi di stipendi arretrati [Leggi la notizia](#)

Il welfare regionale ha bisogno dei privati

Nel Par, il piano di azione per la popolazione anziana, la Regione conferma le considerazioni di Cna Emilia-Romagna. E' necessario integrare il pubblico con un mercato regolato di servizi alle persone [Leggi la notizia](#)

Seta sceglie Claudio Ferrari come ad

L'ex amministratore delegato di Atcm ricoprirà la stessa carica nella nuova società di trasporto pubblico di Modena, Reggio Emilia e Piacenza. Eletto all'unanimità nella prima riunione del CdA, con "una scelta di continuità" [Leggi la notizia](#)

Casa, aumenta la fiducia nell'acquisto**Confagricoltura punta su agroenergie e biomasse**

LA VITA È GIÀ
ABBASTANZA
COMPLICATA



IL PUNTO SU PIAZZA AFFARI
di Stefano Catellani



[Puntata del 13 gennaio](#)

VIA EMILIA FINANZA
Notizie in tempo reale

[re 23 /1/2012 Da oggi a Reggio riparte il ciclo di lezioni di educazione finanziaria.](#)

[re 23/1/2012 A2A e Iren in stallo su Edipower](#)

[bo 23/1/2012 Ispezione Bankitalia a Unipol Banca](#)

[bo 23/1/2012 NOEMALIFE INVESTE IN MEDIO ORIENTE](#)

[bo 23/1/2012 Sicurezza sul lavoro: Herambiente e Uniflotte ottengono la certificazione 18001](#)

Biologico

SPECIALI

[SPI-CGIL REGGIO EMILIA](#)

METEO

Previsioni meteo in Emilia Romagna

[Piacenza - Parma - Reggio Emilia - Modena](#)
[Bologna - Ferrara - Ravenna - Rimini - Forlì](#)
[Cesena](#)

LE NOSTRE TV

TELEREGGIO



Attualità

Blocchi del traffico, Cna-Fita si dissocia

L'associazione che riunisce le imprese di autotrasporto prende le distanze dal fermo organizzato anche in alcuni snodi della nostra regione. E si appella alle forze dell'ordine per evitare incidenti



BOLOGNA, 23 GEN. 2012 - Blocchi ad alcuni caselli anche in Emilia Romagna. Come in altre parti d'Italia, dalla mezzanotte di ieri in alcuni snodi viari della nostra regione (Forlì, Ravenna, Cesena Nord, Bologna San Lazzaro) sono stati organizzati blocchi del traffico da parte di autotrasportatori e agricoltori che si riconoscono aderenti al movimento denominato "Dignità sociale". Il fenomeno ricalca per molti aspetti il movimento Forza d'urto, che ha bloccato la Sicilia per alcuni giorni.

CNA-FITA, come recita la presa di posizione nazionale "tra le prime associazioni a dissociarsi da proclamazioni di fermo inconsistenti che mirano unicamente a

strumentalizzare una disperazione latente per altri scopi", ha invitato gli autotrasportatori a non aderire e soprattutto "ritiene opportuno che la presa di distanza sia chiara da parte di tutte le altre associazioni. In queste ore la prima nostra preoccupazione è per chi si sta trovando di fronte ad azioni violente che mettono a rischio l'incolumità di chi si trova per strada a lavorare. Sul territorio nazionale ci risulta la presenza di frange estreme che stanno dando vita a tafferugli e scontri".

CNA-FITA ha invitato, quindi, le forze dell'ordine al massimo controllo possibile per evitare incidenti. "E' chiaro - prosegue la nota - che nonostante il Governo abbia dimostrato di voler risolvere questioni che si trascinano da troppo tempo, vi è qualche professionista dei fermi che cavalca la disperazione degli autotrasportatori per ragioni d'opportunità. Confidiamo nel Governo affinché sappia in futuro distinguere tra questi tribuni dell'ultima ora e chi cerca di lavorare fattivamente a soluzioni concrete".

[invia la notizia](#)

[Stampa la pagina](#)

il Bi **logico**
Soc. Coop

LA VITA È GIÀ
ABBASTANZA
COMPLICATA



IL PUNTO SU PIAZZA AFFARI
di Stefano Catellani



[Puntata del 13 gennaio](#)

VIA EMILIA FINANZA

Notizie in tempo reale

[re 23 /1/2012 Da oggi a Reggio riparte il ciclo di lezioni di educazione finanziaria.](#)

[re 23/1/2012 A2A e Iren in stallo su Edipower](#)

[bo 23/1/2012 Ispezione Bankitalia a Unipol Banca](#)

[bo 23/1/2012 NOEMALIFE INVESTE IN MEDIO ORIENTE](#)

[bo 23/1/2012 Sicurezza sul lavoro: Herambiente e Uniflotte ottengono la certificazione 18001](#)

il Bi **logico**
Soc. Coop

SPECIALI

[SPI-CGIL REGGIO EMILIA](#)

METEO

Previsioni meteo in Emilia Romagna

[Piacenza - Parma - Reggio Emilia - Modena](#)
[Bologna - Ferrara - Ravenna - Rimini - Forlì](#)
[Cesena](#)

LE NOSTRE TV

TELEREGGIO

TRASPORTI

La Cna-Fita dice no al blocco del traffico dei camionisti

► REGGIO

Nelle ore scorse in varie regioni sono stati organizzati blocchi del traffico da parte di autotrasportatori e agricoltori che si riconoscono aderenti al movimento denominato "Dignità sociale". La Cna-Fita, tra le prime associazioni a dissociarsi da proclamazioni di fermo inconsistenti «che mirano unicamente a strumentalizzare una disperazione latente per altri scopi», invita gli autotrasportatori a non aderire e soprattutto ritiene opportuno che la presa di distanza sia chiara da parte

di tutte le altre associazioni. In queste ore la prima preoccupazione è per chi si sta trovando di fronte ad azioni violente che mettono a rischio l'incolumità di chi si trova per strada a lavorare. La Cna-Fita invita quindi le forze dell'ordine al massimo controllo possibile per evitare incidenti. «E' chiaro che nonostante il Governo abbia dimostrato di voler risolvere questioni che si trascinano da troppo tempo, vi è qualche professionista dei fermi che cavalca la disperazione degli autotrasportatori per ragioni d'opportunità».

LA TESTIMIANZA

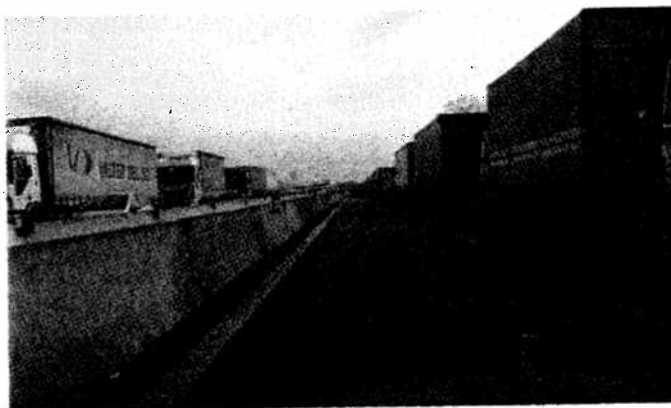
«Sono stato fermato con il carico»

Il ferrarese Marzola bloccato in Piemonte durante un trasporto



Claudio Marzola

Claudio Marzola, presidente provinciale della Fita Cna, autotrasportatore di Cesta di Copparo, ha vissuto ieri una giornata da incubo a causa della protesta del blocco dei Tir ed è stato fermato per molte ore a Villanova d'Asti. Ieri sera stava tornando a casa in macchina, mentre a controllare il trasporto eccezionale che stavano effettuando in Piemonte,



Il blocco dei tir in autostrada nella foto scattata ieri da Marzola

sono rimasti i dipendenti della sua azienda Marco Piovan e Raffaele Losito.

«E' stata una giornata da dimenticare - racconta Marzola - centinaia di manifestanti con i loro camion hanno bloccato il piazzale dopo il casello astigiano. Non abbiamo posto alcuna reazione, anzi è meglio in questi casi non esasperare i toni e rimanere tranquilli. Noi,

come Fite, insieme ad altre 14 associazioni non abbiamo aderito a questa forma di sciopero anzi, non esasperare i toni è meglio. Stavamo trasportando due serbatoi con un carico eccezionale e per evitare ritardi eravamo partiti addirittura sabato mattina. Ora speriamo che questa protesta termini al più presto. Stiamo subendo un grosso danno».

→ **Lo sciopero** andrà avanti fino a venerdì. Pesanti ripercussioni sulle strade
→ **Cancellieri:** «La contestazione può degenerare». L'Autorità valuta sanzioni

Italia paralizzata dalla rivolta dei Tir Allerta del Viminale

La rete autostradale bloccata da nord a sud. Il primo giorno di sciopero dei Tir contro il caro carburante ha avuto pesanti ripercussioni. I timori della ministra Cancellieri mentre l'Autorità valuta sanzioni.

LA. MA.
MILANO

«Non ci muoveremo fino a venerdì e, in assenza di risposte serie dal governo, valuteremo cosa fare». La linea dura degli autotrasportatori che si riconoscono nella sigla Trasporto Unito Fiap si scontra con quella del governo e dell'Autorità di garanzia sugli scioperi, che valuta la precettazione. Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha ammonito che «non saranno tollerati blocchi stradali», monitorando di ora in ora una protesta «che può degenerare» e che ha già piegato mezzo Paese. Un'intera giornata di code e rallentamenti per la contestazione degli autotrasportatori iniziata in Sicilia (dove si è conclusa) con il Movimento dei forconi, che è poi montata e dilagata fino al nord trasformandosi in una rivolta contro gli aumenti di gasolio, pedaggi autostradali ed Irpef. Il fermo, partito alla mezzanotte di domenica, è proclamato fino a venerdì, ma domani è in programma un incontro (decisivo?) tra governo e rappresentanti dei camionisti.

Disagi un po' ovunque ai caselli autostradali d'Italia, dove alcuni camionisti stazionano «invitando» i colleghi a non entrare (quanto è accaduto al casello di Nola, dove ad un Tir riuscito a passare al casello vengono forate le gomme, non sembra essere un caso isolato). Ma sono anche i rifornimenti ad iniziare a scarseggiare: questa mattina gli stabilimenti Fiat di Melfi, Cassino, Pomigliano, Mirafiori e Sevel non

lavoreranno il primo turno (almeno) perché mancano i componenti. A Napoli problemi anche per la raccolta dei rifiuti, mentre in molte zone d'Italia, soprattutto al sud, dilaga la psicosi collettiva e vengono presi d'assalto supermercati e pompe di benzina, per paura rimangano presto a secco (e il prefetto di Napoli minaccia sanzioni fino a 10mila euro). A Roma in arrivo poca frutta e verdura - per oggi si parla del 70% in meno - il che rischia di far schizzare i prezzi alle stelle. E la protesta ha contagiato pure i pescatori: contro il caro-gasolio a Fiumicino, e sull'intero litorale romano, i pescatori hanno incrociato le braccia e proclamato lo stato di agitazione.

MINORANZA RUMOROSA

Sono una minoranza ma, complice anche l'adesione spontanea di camionisti esasperati non aderenti a Trasporto Unito, che da sola rappresenta circa 5mila camionisti su un totale di 200mila imprese, ognuna delle quali possiede in media tre Tir, sono riusciti a bloccare alcune zone strategiche. E tanto è bastato. Unatras (Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci, di cui fa parte il 90% delle organizzazioni) parla di «protesta inutile», mentre sono in molti a chiedere l'intervento del governo perché rimuova i blocchi «e ripristini la regolarità sulle strade», dice la Filt-Cgil. «Abusi e prevariazioni non sono tollerabili», aggiun-

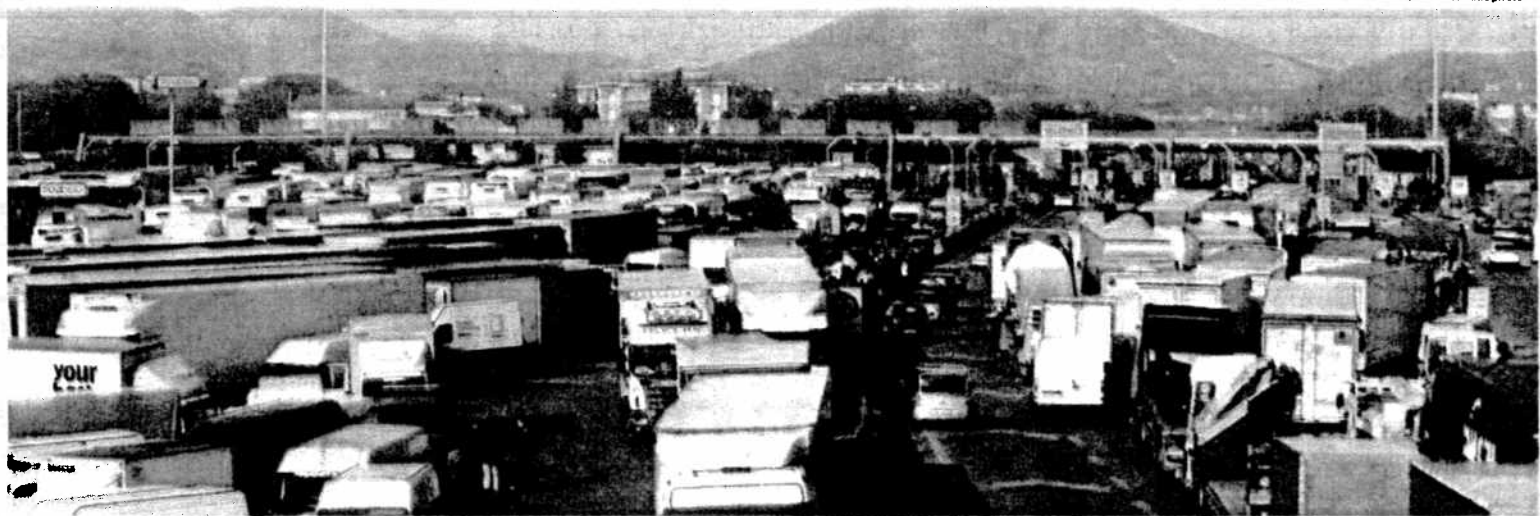


ge Matteo Mauri, responsabile trasporti del Pd.

Il settore è in sofferenza da tempo, vessato dai rincari di gasolio e pedaggi, nonché dalla presenza massiccia

Sigla minoritaria
Trasporto Unito
rappresenta 5mila Tir
Le imprese sono 200mila

di colleghi stranieri (soprattutto dei Paesi dell'est), la cui concorrenza sul costo del lavoro risulta imbattibile. Le imprese costrette a chiudere negli ultimi tempi sono state centinaia. Tutti motivi per cui la quasi unanimità



Il blocco del Tir al casello di Caserta Sud sull'A1

tà delle sigle (eccetto Cna-Fita) aveva proclamato il fermo per questi giorni già a dicembre scorso. Fermo revocato però (da tutti tranne che da Trasporto Unito) in seguito all'incontro avuto l'11 gennaio col viceministro ai trasporti Mario Ciaccia, che ha portato ad immediati interventi concreti: il rimborso trimestrale delle accise 2011, già avvenuto, mentre quello relativo al 2012 è inserito nel dl liberalizzazioni. Permangono alcune criticità, ma dal ministero assicurano siano in corso di adozione anche altri provvedimenti, relativi agli aumenti del costo del gasolio e delle assicurazioni, alla semplificazione normativa e all'attivazione di misure sanzionatorie per gli irregolari. Infatti, «non si

giustificano le gravi azioni di blocco che tuttora persistono», dicono.

Ma loro, i camionisti in rivolta, hanno preso il via e non intendono mollare. Dicono di lottare per garantirsi un futuro, vogliono bloccare i rincari decisi dal governo Monti per assicurare una prospettiva alle loro famiglie. «Proprio l'adesione - dice Maurizio Longo, il segretario generale di Trasporto Unito - sta dimostrando la gravità della crisi in atto. Trasporto Unito, in quanto organizzazione autonoma e indipendente, si sta facendo interprete di un disagio che è reale e tangibile per le imprese, così come per le famiglie dei tanti autotrasportatori che si stanno battendo per la sopravvivenza». ❖

Intervista a Cinzia Franchini

«Infiltrati nella protesta Intervenga il governo»

La presidente della Cna-Fita denuncia: «Ai caselli agiscono frange estreme che nulla hanno a che fare con la categoria»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Bisognerebbe capire chi c'è dietro questo blocco, perché insieme agli autotrasportatori sani credo ce ne siano molti infiltrati, che poco o nulla hanno a che fare con il nostro mondo. Ci risulta la presenza di frange estreme che ai caselli minacciano chi vuole passare. In strada c'è dell'altro, anche per questo auspichiamo l'intervento del ministero degli Interni». **La rimozione dei blocchi e più controlli: è questo che chiedete?**

«Questo stato di cose è intollerabile. Il diritto alla protesta e allo sciopero è imprescindibile, ma non esiste che pochi soggetti blocchino un Paese e l'intero sistema, compreso chi invece vuole lavorare, penalizzando le associazioni che hanno deciso di intraprendere la strada del dialogo». Parla Cinzia Franchini, presidente della Cna-Fita, tra le organizzazioni più rappresentative degli autotrasportatori, e imprenditrice lei stessa. La sua è stata l'unica associazione del settore a non aver proclamato, a dicembre, il fermo cui inizialmente avevano aderito tutte le sigle, revocato poi in seguito all'incontro avuto l'11 gennaio col viceministro ai trasporti Mario Ciaccia.

Quali garanzie avete ottenuto?

«Alcune nostre richieste sono già state soddisfatte: il rimborso delle accise per il 2011 è arrivato, quello per il 2012 è inserito nel dl liberalizzazioni. È stata confermata la norma sui minimi di sicurezza. Siamo stati noi i primi a stupirci perché, contrariamente al governo Berlusconi, che ha promesso molto e fatto molto meno, il nuovo esecutivo è stato subito operativo. Tanto che le associazioni hanno revocato il fermo, tutte tranne Trasporto Unito».

C'è anche il problema dei continui aumenti dei carburanti.

«È innegabile. Su come tamponarli si discute da vent'anni. Oggettivamente, in un momento come questo, credo sia difficile riuscire a portare a casa qualcosa».

Scusi, se avete ottenuto tanto, perché questa protesta?

«Vorrei capirlo anch'io. C'è molta disinformazione, che si somma ad una situazione per l'autotrasporto davvero pesantissima, che la crisi non fa che peggiorare. Le imprese sane chiudono, perché per chi rispetta le regole è ancora più dura. È facile strumentalizzare, giocare con la disperazione dei lavoratori. Siamo troppi, non organizzati e quindi deboli, subiamo i danni provocati dalle tante infiltrazioni mafiose e dall'impossibile concorrenza dei Paesi dell'est. In strada c'è dell'altro, gliel'ho detto». ❖

LO SCIOPERO » VOLANTINAGGIO IN PIAZZA SAVONAROLA

La garbata protesta dei taxisti arrabbiati

«L'ultima parola sulle licenze la deve avere il sindaco, non l'Authority di Roma. Che ne sanno loro di Ferrara?»

Arrivata a destinazione al Sant'Anna la signora ha allungato i soldi al taxista. «No, signora, oggi si viaggia gratis». «Gratis? Insisto, voglio pagare». «No signora, è davvero gratis, nel giorno dello sciopero abbiamo deciso di trasportare gratis la gente che deve andare all'ospedale». L'episodio è di ieri mattina. A riferirlo è il taxista Paolo Grimaldi, che insieme ad altri colleghi staziona in piazza Savonarola: «e poi dicono che siamo brutti, sporchi e cattivi».

I taxisti distribuiscono ai passanti volantini di controinformazione sui prezzi e sugli effetti a volte perversi delle liberalizzazioni. Con loro c'è Ughetta Ciatti, che per la Cna segue la causa dei taxisti: «Ora il punto chiave è l'Authority, aspettiamo da un momento all'altro che venga pubblicato il decreto. Cambia tutto se a decidere il numero delle licenze sarà l'Authority o se nella decisione avranno un ruolo anche i Comuni». Mentre parla si fanno sotto anche Gianni Cedrini, vice presidente del Consorzio Taxisti Ferraresi, e due colleghi consiglieri Marcello Zaccarini e Claudio Bregola. «L'ultima parola la deve avere il sindaco - dicono - a Roma non possono conoscere i problemi e le situazioni di ogni Comune, Rimini non è come Ostellato e nemmeno come Ferrara». I taxisti respingono l'accusa di essere eccessivamente corporativi: «Fino a pochi anni fa eravamo 40, ora siamo 54 e spesso siamo stati noi a chiedere di incrementare le licenze». L'ultimo incremento è figlio di Cona. Pareva che il nuovo ospedale dovesse aprire da un giorno all'altro, così quattro anni fa sono state aggiunte quattro licenze: L'ospedale non è ancora aperto, ma da quattro anni circolano quattro taxisti in più. «Recentemente, sempre in vista di Cona, è stato fatto l'accordo sul taxi collettivo: una o più persone che partano dalla stazione, da piazza Savonarola



I taxisti ieri mattina in piazza Savonarola durante lo sciopero. Ai passanti hanno consegnato un volantino dove sono spiegate le loro ragioni



o dal S. Anna per Cona pagheranno secondo una tariffa fissa». I taxisti ferraresi portano questi argomenti per dimostrare che non sono degli approfittatori e degli inguaribili egoisti come qualcuno li dipinge. «Con il Comune e la Cna - dicono - abbiamo avuto sempre una buona collaborazione». «Anche sulle tariffe c'è tanta disinformazione in giro. Non siamo noi a fissarle - dicono i taxisti - ma le concordiano con il Comune. L'ultima revisione è di due anni fa ed è arrivata dopo tre anni di blocco, ma nel frattempo il carburante era au-

mentato anche per noi». Fino a qualche anno fa potevano scaricare le accise: «Con quel risparmio ci pagavamo alcuni contributi come l'Inail, un po' alla volta ci hanno tolto tutto». Il discorso torna sulle licenze: «Magari se ne potessero dare di più vorrebbe dire che c'è lavoro». Invece questa liberalizzazione arriva anche nel bel mezzo di una crisi che su ripercuote anche sui taxi: se l'economia gira meno, girano meno anche le persone per affari e turismo. «Questa notte era in stazione e ho fatto appena 4 corse». Ci sono giorni in cui non si

arriva nemmeno a coprire le spese.

Nel pomeriggio unadelegazione ha incontrato il prefetto Annunziata Raimondo. Avrebbero potuto fare un ingresso in grande stile con i taxi in corso Ercole d'Este, ma i taxisti di Ferrara hanno preferito il profilo basso. Niente azioni eclatanti, niente sbruffonate. Qui a Ferrara è andata in scena una protesta decisamente urbana, senza blocchi, senza intralci. L'obiettivo non è impressionante, ma far capire le ragioni di una battaglia.

Marcello Pradarelli

Il blocco ferma l'afflusso dei prodotti

Per la protesta scarseggiano gli agrumi siciliani e i surgelati dalla Romagna, la situazione nei punti vendita ferraresi

Si avvertono anche a Ferrara le conseguenze del "Movimento dei forconi", partito in Sicilia dalle rivendicazioni di camionisti, pescatori, agricoltori e allevatori contro l'aumento del prezzo della benzina, e che ha visto l'adesione di parte della popolazione isolana, tra cui commercianti, studenti, disoccupati e operai. Presi di mira anche l'aumento dei ticket dell'autostrada e dell'Irpef.

All'ipercoop Le Mura il problema riguarda gli agrumi, "ma tutto il resto è ok" garantisce il direttore Paolo Gabrieli. A risentirne in particolare ora sono i soci: «proponiamo sempre delle promozioni monoprodotto, storicamente in questo periodo si tratta delle arance. Dal 16 al 29 gennaio, infatti, quelle della varietà Tarocco per i soci sono scontate alla cassa del 40%: fino a venerdì non ci sono stati problemi, ma oggi - ieri, ndr - abbiamo dovuto sospenderla, perché ci sono forti difficoltà nella distribuzione. Quando la riprenderemo, ovviamente rinvieremo la scadenza», in modo da far durare effettivamente la promozione due settimane come programmato.

Continua invece ad arrivare un'altra varietà di arance, la Washington Navel, «ma ci



Tir fermi per la protesta e i banchi di frutta nei negozi ferraresi

sono problemi, per cui ne arriva in minore quantità, e non so se sarà esaurita prima della chiusura di stasera». Altre varietà ancora sono state invece reperite dalla Spagna.

Questi blocchi e la conse-



guente difficoltà di approvvigionamento non hanno però prodotto finora un aumento dei prezzi, garantisce Gabrieli, e al momento non ne sono previsti.

La situazione non è molto

differente al Conad di via Garibaldi. Anche qui le varietà di arance offerte di solito ai clienti sono più di una, «ma adesso il Tarocco non arriva» fa sapere il direttore Raffaele Goberti, mentre le Navel

giungono con il contagocce: «ne ordino una decina di cartoni ma ne arrivano cinque». Per gli altri prodotti a rischio, specialmente la verdura, si è riusciti invece anche qui a compensare con quelli provenienti dalla Spagna, «dove oltretutto costano meno».

Come il suo omologo delle Mura, Goberti assicura che queste difficoltà non hanno causato un aumento dei prezzi.

Il problema, però, non si limita all'ortofrutta, perché del resto i blocchi degli autotrasportatori non si stanno verificando solo in Sicilia: ieri mattina si segnalava infatti anche che a Bologna San Lazzaro, dove parte l'autostrada Adriatica per il sud, i mezzi pesanti condizionavano l'accesso ai caselli dalla tangenziale, mentre l'uscita di Cesena risultava chiusa in entrambe le direzioni.

«A me i surgelati arrivano proprio dalla Romagna, e oggi - ieri, ndr - non li hanno portati», nei banchi spicca in effetti qualche buco. «La protesta si sta allargando. Speriamo bene, perché temo sia una bomba ad orologeria», conclude il direttore del punto vendita di via Garibaldi.

Gabriele Rasconi

CRIPRODUZIONI INSERVATA

Servizi locali. Catricalà: più benefici che costi

I taxi contestano il piano licenze, grandi città in tilt

Nicoletta Cottone
ROMA

I tassisti sono scesi in piazza in tutta Italia contro il decreto sulle liberalizzazioni del Governo Monti, per il quale il sottosegretario Antonio Catricalà assicura: ai taxi più benefici che costi.

Parcheggi vuoti, nessun taxi nelle vie delle principali città, centralini di tutte le coop che avvertono che «il servizio non può essere garantito per lo sciopero nazionale». Ma proprio nel corso delle manifestazioni sono emerse alcune spaccature. L'appuntamento clou si è svolto al Circo Massimo, già teatro della protesta della scorsa settimana, dove è emersa la proposta per il sindaco Gianni Alemanno, avanzata dalla Cgil, di sciogliere i turni per 15 giorni. «Così faremo vedere una volta per tutte che i taxi della Capitale sono sufficienti», ha detto Nicola Di Giacobbe, segretario di Unica-Cgil Taxi. Immediata la reazione delle altre sigle sindacali (Ciisa-Taxi, Uritaxi, Fast, Confartigianato Lazio, Ata Casartigiani, Clai, Uil trasporti, Uti, Cna, Uri). «Non ci risulta nessuna unanimità nella decisione di sciogliere i turni. Di Giacobbe parla per se stesso». E le sigle hanno lanciato un appello al sindaco capitolino «di non accettare scelte non condivise da tutte le organizzazioni sindacali di categoria, anche alla luce delle decisioni prese dal Parlamento taxi nazionale che non ha mai dato indicazioni di ipotetici scioglimenti dei turni, previo assenso della categoria a livello nazionale». Intanto i tassisti cercano l'appoggio della politica per correggere il decreto in Parlamento: ieri hanno incontrato esponenti del Pdl, oggi vedranno quelli del Pd.

Tra i tanti punti del decreto sotto accusa il più contestato è quello che delega all'Authority la gestione del settore e delle licenze. Ma non solo. A Milano punto di raccolta dietro San Siro

per centinaia di tassisti. «La partita non è chiusa, alcuni aspetti dell'accordo con il governo sono positivi, ma altri vanno definiti», hanno sottolineato i tassisti riuniti in un concentramento dietro lo stadio. Preoccupa, ha spiegato Raffaele Grassi, presidente milanese del Satam-Cna, «l'ipotesi che un taxi di Barletta possa lavorare a Milano e viceversa. E poi occorre fare sì che, in caso di nuove licenze, queste vengano messe all'asta e i proventi siano utilizzati per servizi utili ai cittadini in termini di corse preferenziali, auto ecologiche e così via». A Napoli, intanto, 44 tassisti sono stati denunciati per violazione della normativa che regola il servizio di tra-

sporto pubblico per l'occupazione dall'11 al 17 gennaio scorso di piazza del Plebiscito per protestare contro le liberalizzazioni. Secondo quanto previsto dalla normativa, i tassisti avrebbero dovuto dare comunicazione dell'astensione con dieci giorni di anticipo.

I toni più coloriti della protesta sono stati registrati a Roma al Circo Massimo, con slogan e cartelloni sarcastici verso il premier Mario Monti («Monti scialla», «Monti è come il comandante Schettino: ha sbagliato manovra», «Monti detto Dracula», con tanto di ritratto del Professore con canini aguzzi e grondanti sangue). C'è anche chi ha deciso di scendere in piazza in mutande. Ma l'appello di tutti è al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a cui chiedono di «non firmare il decreto».

Secondo Adoc, lo sciopero

TRAFFICO URBANO

Grassi (Satam-Cna): «I proventi delle nuove licenze devono essere utilizzati per servizi utili alla mobilità»

I CONSUMATORI

Per Adoc, la mancata spesa in auto pubbliche porta a un «risparmio» complessivo di 5 milioni di euro al giorno

dei taxi ha generato «risparmi» per 5 milioni al giorno per i consumatori, dovuti alla mancata spesa per l'utilizzo delle auto bianche (considerando un costo medio di 15 euro a corsa). Aumento del 20%, invece, per gli Ncc (Noleggio con conducente) che hanno registrato un incremento delle corse del 20%, con un guadagno complessivo di 400mila euro. Aumentato ancora dell'8% l'utilizzo delle auto a noleggio, che ha portato 200mila euro nelle casse dei noleggiatori. Da una indagine a campione realizzata ieri dal Codacons, è emerso, poi, che «l'83% dei cittadini della Capitale non ha riscontrato alcun danno dallo sciopero dei tassisti, e non ha avuto alcun problema nell'utilizzo dei mezzi pubblici». Per il Codacons gli unici ad aver patito sono i turisti in arrivo a Roma e chi doveva raggiungere la città dall'aeroporto di Fiumicino. Insomma, per il Codacons, lo sciopero dei tassisti ha prodotto vantaggi sul fronte dell'inquinamento e ha determinato un incremento degli introiti dell'Atac.

Le polemiche. Da Confindustria all'Unatras un coro di critiche a chi paralizza la circolazione

Le associazioni leader si smarcano

ROMA

Un fermo che ha messo tutti d'accordo. Dalla committenza di Confindustria ai padroncini di Unatras, passando per la Cna-Fita, tutto il comparto dell'autotrasporto è unanime nel condannare il fermo di quattro giorni proclamato da TrasportoUnito. A infiammare il settore - che da sempre lamenta oneri eccessivi sul fronte delle assicurazioni e dei pedaggi - anche il rincaro dell'aliquota sulle accise dei carburanti, in vigore dal 7 dicembre con il decreto Salva-Italia.

In realtà - come ricordato ieri dal ministero delle Infrastrutture - le prime risposte da parte del Governo Monti al malessere della categoria sono arrivate nella giornata di venerdì con il decreto sulle liberalizzazioni, che ha previsto il rimborso trimestrale delle accise e la cancellazione del tetto di 250mila euro per le compensazioni dei crediti di imposta. Una boccata di ossigeno per le imprese di autotrasporto che fino a oggi si vedevano rimborsare con cadenza annuale circa 7mila euro a camion.

Il decreto ha anche sostanzial-

mente confermato, decurtandolo dei 26,4 milioni destinati agli sgravi Irpef per le aziende che assumono padroncini, il tesoretto di 400 milioni destinato al settore dalla legge di stabilità e sulla cui ripartizione sta lavorando in questi giorni il Governo, come annunciato dal ministro Corrado Passera durante un question time la scorsa settimana alla Camera. La ripartizione ricalcherà l'accordo raggiunto tra le associazioni e il precedente Governo, andando a coprire le consuete voci: rimborso dei pedaggi autostradali, riduzione dei premi assicurativi Inail, sgravi per l'Rc auto sul servizio sanitario nazionale, ecobonus, sgravi sulla tassa di possesso.

Passi in avanti anche sul fronte delle assicurazioni. Gli articoli contenuti nel decreto sulle liberalizzazioni relativi a scatola nera, frodi e risarcimenti indiretti e diretti puntano infatti alla riduzione dei premi gravanti anche sugli autotrasportatori.

In sede tecnica è stato inoltre raggiunto l'accordo sul decreto (ora alla firma del ministro) con le modalità sulla attuazione delle sanzioni legate alla mancata

applicazione dei costi minimi sulla sicurezza e che - come disposto dal decreto Sviluppo - unifica nell'unica figura del ministero le competenze su istruttoria e sanzioni (fino a oggi divise con l'Agenzia delle Entrate).

Punta invece sulla certezza dei tempi di pagamento intervento di semplificazione normativa cui sta lavorando da mesi il

LE PROSSIME MOSSE

Domani incontro tra il Governo e i capi del movimento siciliano Intesa sulle sanzioni per i costi di sicurezza

Governo. A oggi, infatti, la legge 127/2011 impone già un tetto massimo di sessanta giorni che però, lamentano da TrasportoUnito, non viene rispettato.

«Già nella giornata dell'11 gennaio - ha ricordato il ministero delle Infrastrutture - il Governo ha convocato le associazioni dell'autotrasporto merci per fare il punto sulle principali problematiche e richieste prove-

nienti dagli operatori del settore. A seguito delle iniziative del Governo, tutte le associazioni dell'autotrasporto che avevano proclamato il fermo dei servizi hanno sospeso le agitazioni». Ma le misure sono state giudicate insufficienti da TrasportoUnito, che nella serata di ieri definiva: «Inquietante e irresponsabile il silenzio del Governo».

Corale la sconfessione del fermo da parte di tutte le altre sigle. Già nei giorni scorsi Confindustria Sicilia denunciava rischi di infiltrazione mafiosa nelle proteste in atto nell'Isola. Dello stesso avviso Cinzia Franchini, della Cna-Fita, che sin dalle prime ore della mattinata invitava le prefetture «a monitorare le frange estreme che stanno dando vita a tafferugli e scontri. È chiaro che c'è qualche professionista dei fermi che cavalca la disperazione degli autotrasportatori». Un invito all'Esecutivo per salvaguardare i diritti dei cittadini è arrivato anche da Anita (aderente a Confindustria) e da Paolo Uggè, presidente di Conftrasporto.

S. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approfondimenti

Le ragioni del malcontento

LE SIGLE FORTI E LE AMBIZIONI DEI CAPI QUEI PADRONCINI MORSI DALLA CRISI

«Dopo tre anni di tregua sociale, con il nuovo governo riparte la tensione»

di DARIO DI VICO

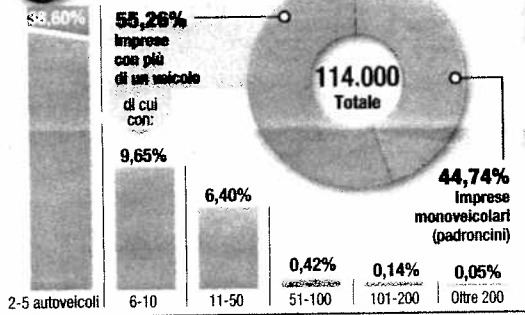
Il mondo dell'autotrasporto italiano è il set ideale di un grande film. Non della solita commediola vernacolare ma di una pellicola a tinte forti, come quelle del neorealismo di una volta. Nel mondo dei Tir e dei padroncini il business è sangue-e-merda, è una lotta quotidiana per sopravvivere, euro per euro. E anche il fermo di ieri che ha bloccato dal Nord al Sud un Paese che, invece, avrebbe bisogno solo di ripartire è una storia dove confluiscono le vicende umane di una categoria che teme la decimazione e il protagonismo di chi fa rappresentanza sociale e capisce che in questo momento c'è un vuoto di potere. Un ruolo importante nella vicenda lo sta giocando Maurizio Longo, ex segretario della Fita-Cna uscito dall'organizzazione dopo il fermo del 2007, giudicato un successo dal punto di vista mediatico ma un flop dal punto di vista sindacale. Longo oggi capeggia una piccola associazione, Trasportounito, che avrà un paio di migliaia di iscritti ma che grazie a un complesso gioco di alleanze conta molto di più. Ieri le sue dichiarazioni sembravano quelle di un generale vittorioso che si permette di mettere alla berlina gli inquilini di Palazzo Chigi: «Abbiamo raggiunto un risultato importantissimo sulle strade e la gente comune ha capito le nostre ragioni. Il governo invece è assolutamente lontano dai problemi veri degli italiani».

In verità il decreto delle liberalizzazioni adottato venerdì scorso dal governo Monti non peggiora la condizione dei padroncini, anzi. La reazione dunque non è avvenuta a botta calda, l'agitazione era stata proclamata già da dicembre e andava di fatto a rompere l'atteggiamento di tregua che ha caratterizzato il mondo dell'autotrasporto ai tempi del governo Berlusconi. Una rottura preparata e calcolata. Con il centro-destra al governo, infatti, le associazioni dei padroncini avevano instaurato un filo diretto con l'esecutivo grazie all'asse Uggè-Giachino. Il primo è una vecchia volpe di questo mondo, è stato sottosegretario in due governi Berlusconi e poi deputato, capeggia la Fai, una delle organizzazioni più rappresentative. Ha la fortuna di avere come vicepresidente addirittura Fabrizio Palenzona e già questo basta per capire la caratura del personaggio e la sua capacità di tessere la tela dei rapporti trasversali che gli hanno fatto ottenere persino una laurea honoris causa all'università Pro Deo di New York. Bartolomeo Giachino, deputato piemontese, è stato sottosegretario ai Trasporti ed è l'uomo che ha garantito la pace sociale per tre anni. È dal 2008 infatti che l'avvento della Grande crisi il mondo del trasporto su gomma è entrato in una fase di indicibile sofferenza.



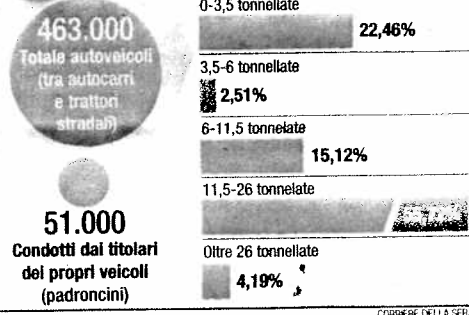
74,48%
Quanto incide oggi il costo delle accise (0,59 €) sul prezzo industriale del gasolio (0,80 €)

LE IMPRESE



Fonte: Elaborazione CMA Fita

LA FLOTTA



renza. Un numero su tutti: il costo del gasolio da allora è salito all'incirca del 24% l'anno e si tratta di una voce che incide quasi per un terzo del fatturato. Nel frattempo il lavoro è diminuito e le tariffe sono state livellate in basso in virtù di una concorrenza che definire spietata è addirittura eufemistico. E che ha visto entrare sul mercato italiano imprese di quasi tutti i Paesi dell'Est, dalla vicina Slovenia fino alla Turchia. Per avere un termine di paragone la paga di un camionista rumeno è del 40% più bassa di quella di un collega italiano.

Mentre il governo Prodi un blocco dei Tir se l'era preso sui denti (vigilia di Natale del 2007), Berlusconi no. Tutto in virtù di un lungo negoziato che aveva portato al varo di una misura decisiva per gli autotrasportatori «deboli» co-

me quella sui costi minimi di sicurezza. Nei piani doveva servire a garantire il recupero degli extra-costi da crisi e a evitare quantomeno di viaggiare in sovraccarico, con tempi e riposi contingentati al minimo. O la legge non ha funzionato o si è rivelata un pannicello caldo a paragone con la profondità della crisi. Il risultato è stato che la categoria è rimasta comunque sempre in ebollizione. Delusa e scontenta. Del resto i motivi non mancano: chiudono 10 mila piccole imprese di trasporto l'anno, chi lavora con le pubbliche amministrazioni è ancora lì ad aspettare che lo paghino e su 110 mila aziende che possiedono camion e trasportano merci ce ne sono altre 45-50 mila che non hanno nemmeno un veicolo e che operano solo come broker. Il disagio, dunque, è forte, la pa-

Il disagio

Ogni anno chiudono diecimila piccole imprese di trasporto, chi lavora con le pubbliche amministrazioni aspetta ancora che lo paghino

una delle liberalizzazioni costante e per così dire ideologica, ma con il passaggio dal governo Berlusconi a quello Monti è cambiata la governance del settore, il potere reale, l'asse Palazzo-strada. Giachino non è stato riconfermato, la partita è passata al viceministro Mario Ciaccia, la musica però non è più la stessa.

È così che la rappresentanza sociale, Uggè in testa, ha pensato che non aven-



do più sponda politica conveniva tornare a fare sindacato duro, quello da film per l'appunto. Per almeno un mese il tam tam dei Tir ha diffuso parole d'ordine tese a scaldare gli animi, ha tenuto acceso il motore del conflitto. I rappresentanti più esperti hanno smesso di calmare i padroncini e di rassicurarli e sono tornati a correre la cavallina proclamando «il fermo dei servizi di auto-transporto dal 23 al 27 gennaio». Unatrans, l'alleanza tra le maggiori sigle sindacali, che alla fine controlla il 90% degli iscritti però si è spaccata. Da una parte la Fai di Uggè e Palenzona insieme alla Confartigianato, dall'altra la Fita-Cna, i primi decisamente contrari a Monti, i secondi più pragmatici e sospettosi verso lo stop and go dei loro colleghi.

Si arriva così a ieri mattina, a quella che è stata un'innegabile dimostrazione della forza dei sindacati dei Tir. Accanto a Trasportounito spuntano nuove sigle come «Dignità sociale» e insieme ai padroncini dei Tir si vedono cassaintegrati e agricoltori. Per carità per far casino in questo settore non è che bisogna vincere un referendum tra i lavoratori, ci vuole poco a bloccare la rete autostradale. Basta mettere un camion per traverso davanti a un casello e il gioco è fatto. Con un governo composto da tecnici abbaiare è più facile, non avendo l'esecutivo partiti alle spalle chi vuol agitare piazze e piazzuole ha il vantaggio in prima battuta di non trovare resistenza sul campo e in seconda di potersi proporre addirittura come mediatore. Il fuochista che si fa pompiere. Ed è questo in fondo il gioco che è andato in onda ieri che ha sullo sfondo un puzzle di interessi che inizia dai padroncini brutti, sporchi e cattivi ma incrocia tanto altro denaro come quello che arriva dal prezzo del gasolio, dagli interessi legati alle tariffe delle autostrade e persino alla lotta alla criminalità organizzata. Com'è che la 'ndrangheta ha preso piede in Emilia e in Lombardia negli ultimi anni? I magistrati che se ne sono occupati raccontano che spesso avviene via camion, con il trasporto di ghiaia e di altre merci. Modena e Reggio Emilia sono al centro del ciclone, le imprese malavitose lavorano in dumping per mettere fuori gioco quelle sane e per poterle rilevare a pochi euro.

Ma cosa succederà adesso sul fronte dei Tir? Ieri oltre ai blocchi si è messo in moto molto altro. Anche a Roma. Le autorità di controllo hanno iniziato a minacciare sanzioni, la Confindustria ha continuato a premere per togliere i blocchi e, soprattutto, dai banchi del Pdl il capogruppo Gaetano Quagliariello ha commentato: «Il governo Monti ha il dovere di sentire le parti sociali al fine di garantire la coesione sociale come ha fatto per tre anni il governo precedente». E chi meglio di Uggè può aiutare nell'opera visto che ieri, nel bel mezzo del caos, pronosticava (controcorrente) che tutto si sarebbe risolto in 24 ore? «In fondo la protesta è di una sola associazione di categoria. Tutto quello che viene chiesto è stato approvato venerdì nel decreto legge». Ciak, si gira.

twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia nel caos

86%

I TRASPORTI commerciali in Italia che avvengono su strada. La protesta mette a rischio soprattutto i prodotti deperibili

I tir mettono al tappeto il Paese «La paralisi costerà miliardi»

Autostrade e porti in tilt. Il Garante: dovete precettarli

Silvia Mastrantonio
ROMA

IL CONTAGIO è passato dalla Sicilia al Continente e il «movimento dei forconi» ha messo in ginocchio l'Italia per un giorno intero. Sessanta milioni di euro: tanto è costato il blocco siciliano degli autotrasportatori. I danni accumulati ieri in tutto il Paese non sono ancora quantificabili, ma rischiano di viaggiare sull'ordine dei miliardi. La protesta è scattata nella notte tra domenica e lunedì e promette di proseguire fino a venerdì. Dalla Lombardia alla Puglia e alla Calabria i «bisoni» della strada hanno parcheggiato ai caselli, si sono incolonnati in autostrada, hanno consentito il traffico dei veicoli leggeri ma, inevitabilmente, l'hanno ostacolato se non bloccato.

«**VOGLIAMO** un futuro» hanno detto i leader della protesta sfuggita di mano ai sindacati tradizionali. E per costruirlo non hanno esitato a mettere al tappeto il Paese già in gravi difficoltà. Si lotta contro il rincaro del gasolio, delle autostrade, dell'Irpef, dei ticket. Ma già da oggi pagheremo tutti gli effetti del malcontento: si teme l'innalzamento dei prezzi di frutta e

verdura in tutti i mercati, mentre in alcuni distributori di benzina, per esempio ad Avellino, il costo dei carburanti sembra improvvisamente lievitato. Il Garante sugli scioperi ha già sollecitato il Viminale a intervenire e a valutare se esistano le condizioni per pensare a provvedimenti di precettazione. Roberto Alesse ha parlato chiaro: «Sarà aperto un procedimento per valutare le sanzioni da irrogare a chiunque stia violando la legge e danneggiando i cittadini».

TRASPORTATORI DIVISI
Sciopera un solo sindacato:
«Vogliamo un futuro»
Gli altri: «Un fermo inutile»

La lista dei danni è lunga e comprende i mugnai come gli stabilimenti Fiat bloccati — Melfi, Cassino, Pomigliano, Sevel e Mirafiori salteranno il primo turno di oggi — e la raffineria Eni di Taranto dove sono stati interdetti gli accessi. Paralisi anche per la pesca. I pescatori, come gli autotrasportatori, lamentano l'aumento del costo dei carburanti e le normative europee. Da Viareggio a San Benedetto del Tronto, da Fiumicino a Genova, Civitanova Marche e Se-

nigallia, come a Civitavecchia o a Porto Santo Stefano, barche in porto e molte proteste. Al loro fianco, gli autotrasportatori che hanno paralizzato i traghetti nel porto di Genova e impedito la partenza di quelli per Olbia da Marina di Carrara.

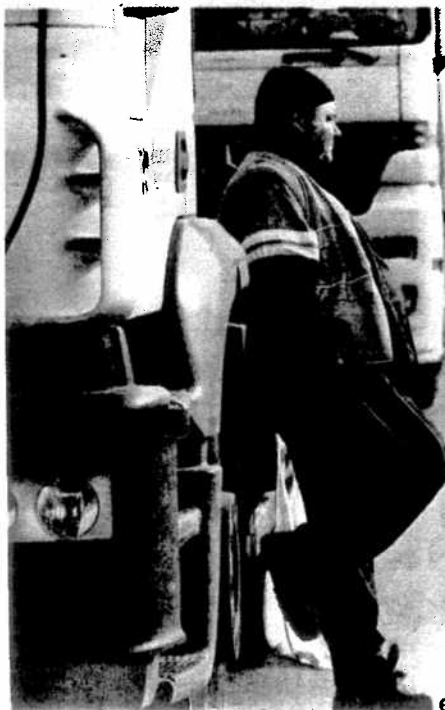
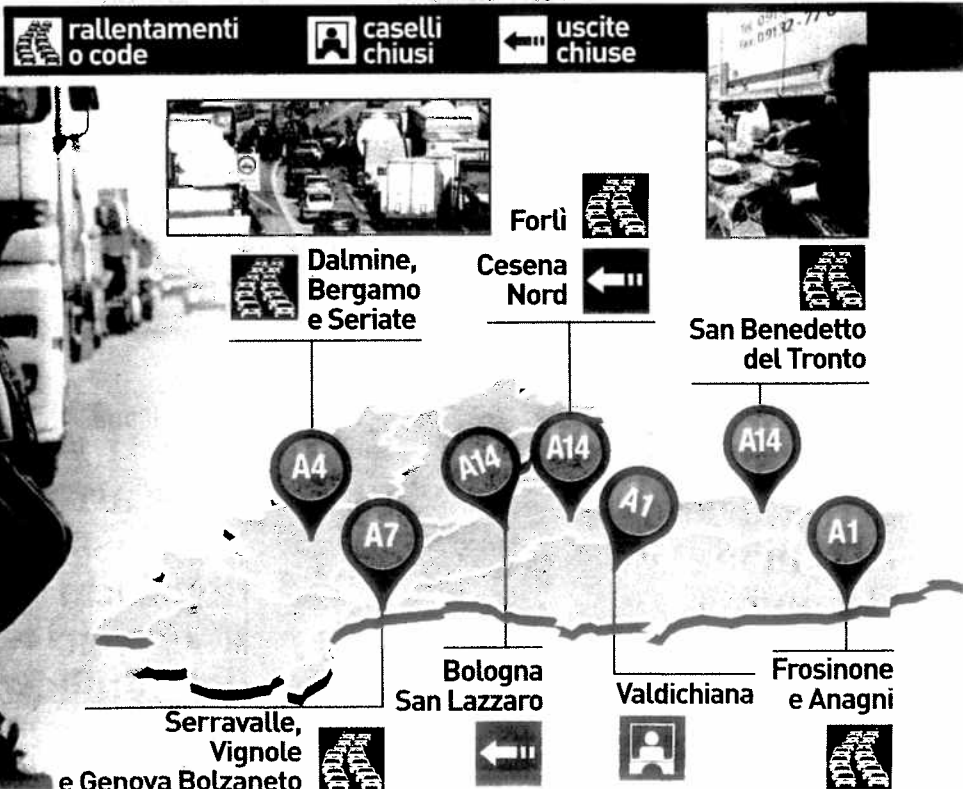
LA CIRCOLAZIONE è stata monitorata, per l'intera giornata, dall'unità di crisi del Viminale e ha avuto i punti di maggiore criticità in Piemonte e Lombardia, in Emilia Romagna e in Campania. Le situazioni peggiori su A21, A4 e A30. Molti disagi su A14 e A1 a Valdichiana. Ma anche nel Lazio la protesta si è sentita con rallentamenti sull'autostrada Roma-Napoli e con manifestazioni su Pontina e Appia guidate dall'ex generale dei carabinieri Pappalardo. Il movimento, diviso in più anime che si sono scisse dopo la fine dei blocchi in Sicilia, ha intenzione di andare avanti fino a venerdì nonostante le prese di distanza dei sindacati di categoria come, ad esempio, Cna Fita, Filt Cgil e Unatras. Quest'ultima sigla ha definito le iniziative «inutili e strumentali» perché il governo ha già risposto e il ministro delle Infrastrutture Passera ha preso impegni precisi a sostegno delle



BARRICATE
Un camionista in sciopero; a destra, il blocco dei tir alla barriera Nord di Napoli e il ministro Anna Maria Cancellieri (Ansa, Corelli)

aziende, per la disciplina sui costi per la sicurezza e per i rimborsi trimestrali delle accise del gasolio. Capitoli presenti nel decreto approvato venerdì. Immediata la replica di Transportounito, promotore del blocco, con Maurizio Longo: «La gente comune ha capito le nostre ragioni mentre il governo è assente».

LA MAPPA



I Tir bloccano il casello ma i bolognesi non ci sono

Il presidio di 'Dignità sociale' e Trasportounito

di ENRICO BARBETTI

SONO apparsi all'alba. Dal nulla. E' una protesta d'importazione, quella che si è affacciata ieri mattina sul piazzale del casello di San Lazzaro. Il luogo del cuore degli autotrasportatori bolognesi, del resto, è dalla parte opposta della città, alla Pioppa, e il contagio dei 'forconi' siciliani sembra non attecchire sotto le Due Torri.

A PRESIDARE il casello, chiedendo ai Tir di accostare per unirsi al blocco, sono gli attivisti di una strana coppia di sigle. La prima è 'Dignità sociale', movimento creato dall'ex generale dei carabinieri Antonio Pappalardo. La seconda è Trasportounito, associazione di categoria che in zona non gode di particolare seguito. Lo zoccolo duro del blocco è costituito da cinque autotreni di un'unica ditta, la Fazi di Sant'Elpidio a Mare, in provincia di Fermo. «Gli autisti sono d'accordo con me — spiega al telefono il fondatore, Luciano Fazi —. Noi siamo di Tra-

sportounito perché le altre associazioni di categoria ci hanno dato buca. Così non si può andare avanti: dei nostri 150 camion, 110 ora sono fermi e gli autisti in cassa integrazione». A comandare la piazzola è un altro marchigiano, Fabio Tarducci: «Non sono un camionista — chiarisce — ma un cittadino disoccupato che manifesta il suo dissenso. Questo è un movimento spontaneo di persone. La polizia ci ha detto che non possia-

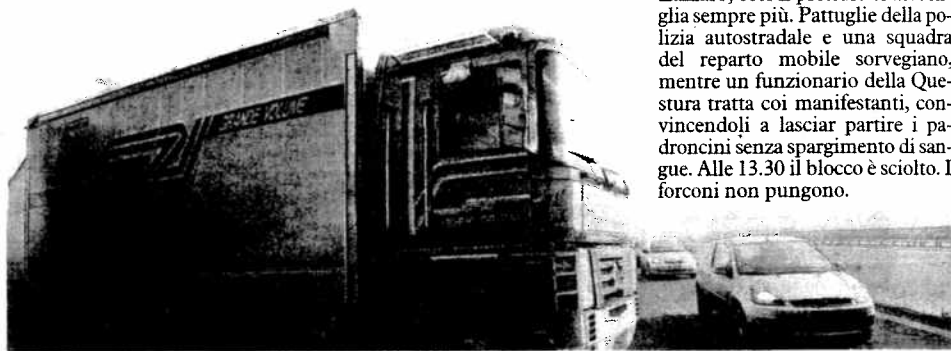
SAN LAZZARO

**Una quarantina i mezzi
(140 secondo i manifestanti)
Alle 13,30 tutto finito**

mo stare perché non siamo autorizzati ma noi siamo qui per dire no al governo della massoneria europea». E' una disoccupata anche Giuseppa Caltagirone: «Quando esce un camion noi gli chiediamo di unirsi a noi, chi vuole si ferma, chi non vuole può andare». La Cna Fita, associazione più rappre-

sentativa a Bologna, ha invitato i suoi aderenti a non partecipare ai blocchi.

NEL MOMENTO di massima affluenza la polizia conta una quarantina di Tir, 140 per i manifestanti. Ma vorremo sapere se i camionisti sono d'accordo. «Io sono un camionista — si fa avanti un altro attivista con marcato accento campano —. Mi chiamo Marco e quello è il mio mezzo (indica un Tir con targa olandese, ndr). Non si può convivere con queste tasse sul gasolio». In realtà Marco non la racconta giusta: sul camion che lui ha indicato è seduto infatti Martin, olandese di 39 anni, che in ottimo inglese spiega: «Io veramente me ne vorrei andare ma non posso finché non me lo dicono loro. E pensare che devo scaricare a Villanova di Castenaso, a cinque minuti da qui, ero quasi arrivato. Comunque li capisco, anche noi abbiamo un sacco di problemi con gli autisti ucraini». Autostrade lascia aperti solo due varchi e viene istituito il divieto di uscita per i mezzi pesanti a San Lazzaro, così il presidio si assottiglia sempre più. Pattuglie della polizia autostradale e una squadra del reparto mobile sorvegliano, mentre un funzionario della Questura tratta coi manifestanti, convincendoli a lasciar partire i padroncini senza spargimento di sangue. Alle 13.30 il blocco è sciolto. I forconi non pungono.



L'altra piazza Scioperi e cortei dal Sud al Nord contro le liberalizzazioni indette da tutte le sigle (Confartigianato esclusa)

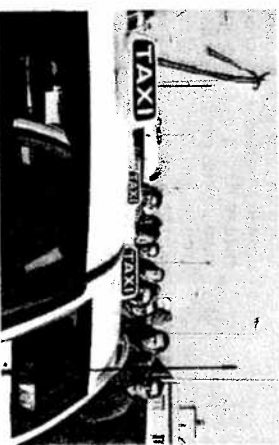
Città senza taxi, 441 denunciati a Napoli

ROMA. — Fra i pochi «crumiri» individuati ci sono 14 tassisti di Campobasso: «È che scioperiamo a fare? Eravamo in 20 fino a pochi anni fa, siamo rimasti solo noi perché qui non c'è lavoro. Siamo pensionati, lo facciamo più che altro per passare il tempo. Non è un lavoro vero. Vogliono aumentare le licenze? E chi vuole venire qui per 20 euro al giorno quando va bene?».

Nella maggior parte delle altre città italiane l'adesione allo sciopero nazionale contro le liberalizzazioni proclamato da tutte le sigle (Confartigianato esclusa) è stata pressoché totale: c'è chi non ha lavorato per

convinzione, chi non lo ha fatto per paura. C'era il timore della caccia al crumiro. Solo in Veneto, Marche e Calabria il servizio è stato più o meno regolare. Anche nelle altre Regioni

In corteo
La protesta dei taxi bolognesi, una delle più «colorite» (Eikon/Milastore Medici)



ni però non sono pochi i tassisti scettici sullo sciopero di ieri. Perché, a leggere fra le righe del decreto, le norme più contestate sono state tolte: il cumulo delle licenze e l'extraterritorialità. E anche la procedura per aumentare il numero delle licenze è affidata all'Ipotizzata Authority nazionale che dicesse quando diremo operativa (e con quali poteri effettivi). In ogni caso proprio ieri i sindacati dei tassisti hanno avviato le consultazioni con i partiti per creare un fronte contro l'Authority e restituire ai Comuni il potere sulle licenze. Ieri c'è stato l'incontro con i capigruppo in Parla-

mento del Pdl, partito storicamente vicino ai tassisti. Oggi toccherà al Pd. L'obiettivo è creare un asse bipartisan di sindaci guidato dal sindaco di Roma Gianni Alemanno (Pdl) e da quello di Bari, Michele Emiliano (Pd). Alla fine della giornata i sindacati hanno deciso di riunirsi oggi a Roma per votare un documento in cui si chiede lo scioglimento dei turni per continuare la mobilitazione.

Dopo le proteste selvagge, ieri dunque c'è stato lo sciopero ufficiale. Ma gli animi rifispetto ai giorni scorsi erano decisamente sereni. Alcuni sindacalisti hanno provato senza

grande successo a fomentare la piazza: «Faremo ancora molti altri giorni di sciopero», ha urlato al microfono Pietro Marinelli, «falso» dell'Ugl, al raduno romano al Circo Massimo. Molto più prudente Lorenzo Bitarelli, presidente del 3570, candidato non eletto al Senato con il Pdl, l'uomo che guidò la rivolta contro Bersani: «Nel te-

sito ci sono passi avanti, ma restano problemi». Più teso il clima a Napoli, ma perché qui, a differenza delle altre città, le autorità non hanno chiuso tutti e due gli occhi di fronte alle proteste selvagge: 441 tassisti partenopei sono stati denunciati per le astensioni dal lavoro senza il rispetto delle procedure di legge e per l'occupazione di piazza del Plebiscito. All'ombra del Vesuvio quindi la tensione era alta. A Milano i tassisti si sono ritrovati in matinata alle spalle di San Siro e alla fine un corteo d'auto è sfilato sotto la sede di Assolombarda, «simbolo dei poteri forti». Corti e manifestazioni anche a Torino, Bologna, Bari, Cagliari, Pescara e Palermo.

Paolo Foschi

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

Lo sciopero dei Tir paralizza l'Italia

Forti disagi sulle autostrade, Fiat costretta a chiudere le fabbriche. Il ministro Cancellieri: «Non tolleremo blocchi»

di Paolo Carletti

ROMA

Lo sciopero dei Tir dopo aver messo in ginocchio la Sicilia colpisce duramente l'intero Paese. Dal Sud al Nord, principalmente negli snodi autostradali e ai caselli, gli autotrasportatori che protestano contro caro-gasolio e ticket autostradali, hanno paralizzato il traffico dei camion, permettendo soltanto un passaggio molto limitato per le auto con lunghi incolonnamenti, disagi e proteste soprattutto tra i pendolari. Una situazione che rischia di degenerare, anche perché i portavoce della protesta dicono di non riconoscere più le sigle sindacali, e quindi di avere intenzione di portare avanti la protesta selvaggia senza alcuna regolamentazione. Un blocco che sta mettendo in crisi fabbriche e agricoltura. La Fiat ha sospeso la produzione del primo turno di questa mattina negli stabilimenti di Melfi, Cassino, Pomigliano, Mirafiori e Sevel. Dalla grande distribuzione, alle principali associazioni agricole, sono partiti appelli nei confronti del governo perché «bisonte selvaggio» non continui ad arrecare danni alla produzione italiana, e soprattutto ai prodotti deperibili.

E il governo non pare voler subire una protesta sconfessata finché da Unatrans, Unione nazionale delle associazioni autotrasporti merci: «Non partecipiamo alle proteste ritenendole inutili e strumentali» ha detto il presidente Francesco De Boca. Che ha spiegato come nei giorni scorsi «è stato deciso di sospendere il fermo dopo gli impegni assunti nei confronti della categoria dal ministro Passera». Unatrans associa Confartigianato Trasporti, Cna Fita, Fiap L., Sna/Casartigiani e Unitai. Quindi sono verosimili le accuse che piovono sui cosiddetti padroncini che manovrano la protesta, ma che a loro volta sarebbero l'oggetto di una strumentalizzazione politica.

Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha avvertito i camionisti che stanno bloccando le autostrade: «Non saranno tollerati blocchi stradali». Ma provvedimenti concreti, aldilà del pattugliamento straordinario su tutta la rete da parte delle forze dell'ordine per ora non ne sono stati presi. Il ministro Cancellieri oggi riferirà in senato sulle consequen-



L'autostrada A1 paralizzata da colonne di Tir fermi per lo sciopero

ze dei blocchi.

Anche il Presidente dell'Autorità di garanzia sugli scioperi, Roberto Alesse, vede qualcosa di opaco nelle proteste: «I blocchi causati dagli autotrasportatori sono inaccettabili» ha detto ieri, annunciando che aprirà «un procedimento per valutare le sanzioni da irrogare a chiunque stia violando la leg-

ge e danneggiando i cittadini». In arrivo raffiche di denunce come per i tassisti di Napoli? Anche dal ministero dei Trasporti, in una nota, si sottolinea che a seguito delle iniziative del Governo «tutte le associazioni dell'autotrasporto che avevano proclamato il fermo dei servizi hanno sospeso le agitazioni: non si giustifica-

no pertanto le gravi azioni di blocco che tuttora persistono». E il presidente di Confraporto si spinge più in là, chiedendo apertamente l'intervento delle forze dell'ordine per riportare l'ordine. Emma Marcegaglia presidente di Confindustria parla di «situazione intollerabile, ci sono aree del Paese che non si sono potute muove-

Forza Nuova tenta di strumentalizzare Dirigente espulso

Il movimento dei Forconi e il Comitato Forza d'urto hanno espulso il responsabile provinciale di Trapani, Martino Morsello perché ha tentato, tramite "Forza Nuova" di strumentalizzare la protesta. La notizia è stata diffusa dal coordinatore regionale Mariano Ferro. «Stiamo portando avanti una battaglia per il bene del popolo siciliano. Solo ora, che i blocchi sono in atto in tutta la penisola, si stanno accorgendo della nostra presenza. Tutti i ministeri sono allertati. Mercoledì mattina invaderemo Palermo mentre i nostri novanta deputati dovranno andare a Roma».

re. Si deve ripristinare la legalità». Anche il Codacons parla di protesta illegale e della necessità che il governo precetti i camionisti.

Il rischio è quello di un danno per l'economia italiana di centinaia di milioni di euro (la protesta in Sicilia è costata 500 milioni), che questo Governo e il Paese non può permettersi.

Ma, anche se ieri sera alcuni blocchi erano stati rimossi, resta un clima molto teso. A Napoli sono stati addirittura tagliati gli pneumatici di alcuni camionisti che avrebbero voluto lavorare regolarmente. I maggiori disagi si sono verificati sulla Roma-Napoli, sulla A14 in Puglia e in Romagna, sull'A3 a Napoli, ma anche all'ingresso dei porti a Livorno, a Carrara (sospeso il collegamento marittimo con la Sardegna), San Benedetto. In molti tratti autostradali, per sicurezza, le autorità hanno dovuto chiudere una serie di caselli. Ed è qua che si innesta anche la protesta dei pescatori in molti porti italiani contro il caro-gasolio, vista anche la difficoltà di far arrivare il pesce fresco sui banchi a causa dello sciopero dei Tir. Pesante ancora la situazione pesca in Sicilia, a Salerno, nelle Marche, in Toscana e in Liguria. Situazione fluida in Veneto, Friuli, Abruzzo. Un quadro molto difficile dunque, e sale l'allarme per le merci deperibili che rischiano di marcire nei container con un bilancio disastroso.

E sui trasporti, oltre alla protesta di autoarticolati e taxi (ieri fermi), incombe anche lo sciopero dei treni proclamato dalla mezzanotte del 26 gennaio per 24 ore dai lavoratori aderenti all'Orsa.

CRONACA/ANDREASANTO



Il picchetto davanti all'aeroporto di Cesena. I camionisti sono radunati in alcune centinaia.

oltre trecento camion fermi a Pievevestina, tanti anche al casello di Forlì. La protesta dei forconi, dribblando le associazioni di categoria più rappresentative del settore, è arrivata anche in provincia di Forlì Cesena. Innescata dagli autotrasportatori siciliani e calabresi, alla mezzanotte tra domenica e lunedì sono stati bloccati i caselli autostradali di Forlì e Cesena Nord e nel triangolo tra l'A14, l'E45 e la via Emilia è stato il caos completo, con il picchetto davanti all'aeroporto di Cesena. Auto e furgoncini sono stati fatti passare, mentre non sempre si sono usate le buone maniere con i colleghi che volevano continuare a lavorare e i momenti di tensione non sono mancati. Episodi che si sono ripetuti durante l'intera giornata, facendo venir meno un diritto fondamentale, quello di poter non scioperare. Le stesse associazioni - che nel pomeriggio hanno incontrato il Prefetto - hanno manifestato un certo disagio per la particolarità di una protesta organizzata da persone per la maggior parte non conosciute, con il timore che la situazione, pilotata altrove, da un momento all'altro potesse sfuggire di mano.

In mattinata c'è stata una rissa davanti all'ingresso del Mercato Ortofrutticolo perché un autotrasportatore voleva tornarsene a casa dopo aver consegnato la merce. Poi le rimostranze di alcuni operatori che trasportavano prodotti deperibili sono state zittite senza pochi complimenti e qualche minaccia. C'è chi ha provato a forzare il blocco, ma è stato fermato da un'abile mano che ha staccato i cavi del motore del suo bisonte. A fine giornata risultavano sette camion con le gomme tagliate. In serata carabinieri e polizia hanno fatto partire alcuni mezzi pesanti con rifiuti pericolosi, per esempio a Pievevestina era bloccato un carico pieno di acetilene, e poco dopo le 19 hanno fatto

pressione affinché si lasciassero partire quei camionisti che lo desideravano. Ma la tregua è durata poco, giusto una mezzoretta. Nel frattempo è stato bloccato anche il casello Cesena Sud, mentre nel pomeriggio si erano organizzati dei filtri anche nella rotonda di Case Castagnoli, alla fine della Secante; sulla via Emilia a Diegaro e nella rotonda Marco Biagi, in via San Giuseppe, sempre a Pievevestina. Dalle 20 i manifestanti hanno ripreso a stoppare i mezzi pesanti: la decisione è stata quella di andare avanti per quattro giorni, una settimana se si trovano le forze.

I motivi della protesta Lo sciopero partito ieri è stato indetto dall'associazione Trasportounito, un piccolo sindacato del settore. Tra le richieste avanzate quella del recupero immediato delle accise sul gasolio, pagamenti obbligatori a trenta giorni, la remunerazione dei tempi di attesa, controlli e sanzioni agli irregolari, sconto immediato al casello sulle spese autostradali e il contenimento dei costi assicurativi. Ma i motivi della protesta si capiscono meglio dalle parole degli autotrasportatori. "Vengo dalla Sicilia, faccio 1300 chilometri e prendo 1500 euro per il trasporto, non è possibile lavorare a queste condizioni", riferisce un operatore siciliano che lavora per un'azienda cesenate. "Le spiego io come funziona - interviene un padroncino di Reggio Calabria - per un servizio noi spendiamo cento e i committenti ci danno 98. A Cesena le più grandi agenzie del settore hanno fatto carrello e se vogliamo i pagamenti in tempi ragionevoli pretendono un cinque per cento in nero". "Noi autisti siamo obbligati a fare anche il carico e scarico - aggiunge un altro camionista - e, spinti dalla necessità di sopravvivenza non possiamo dire di no". "Lavoro per una grande azienda cesenate - racconta un autotrasportatore della zona - che mi paga 61 centesimi al km, la mia motrice consuma 57 centesimi al km solo di carburante, come faccio a starci dentro?".

E le imprese, soprattutto quelle alimentari, fanno i conti con lo sciopero inatteso: "Tanti disagi"

I disagi nelle aziende Lo stop dei camion ha avuto le sue pesanti ripercussioni anche sulle imprese cesenate. All'Apofruit, per esempio, prima di mezzogiorno i magazzini hanno streso di lavorare. "Siamo praticamente fermi - conferma Luigi Tassinari, responsabile trasporti della cooperativa - la situazione è caotica, anche perché lo sciopero non era stato annunciato". "Chi era già a destinazione ha fatto le consegne, ma non si muove. Siamo tutti bloccati, sia per i ricevimenti che per le consegne", spiega Gianluca Amadori, responsabile della logistica di Orgei. "Siamo alla finestra, tutte le previsioni sono ora azzardate". "Stiamo registrando alcuni disagi", confermano dall'Amadori. "Non tanto per l'adesione allo sciopero, ma per i blocchi che ci sono in tutto il Paese". "In mattinata c'è stata

qualche difficoltà, ma poi si è superato tutto nel giro di poco tempo", assicura Domenico Scarpellini, amministratore delegato del Mercato ortofrutticolo. "Siamo preoccupati per i prossimi giorni, la protesta si sta organizzando ora dopo ora", commenta Daniele Bazzocchi, direttore della Centrale del Latte di Cesena. "Abbiamo riscontrato qualche ritardo, ma le conseguenze più pesanti potrebbero esserci da oggi". "Lo sciopero era stato revocato dai sindacati più rappresentativi, questa manifestazione è stata una sorpresa", dice Matteo Brunelli del gruppo ortofrutticolo Brunelli. "A un nostro mezzo hanno squartato le gomme, i soliti episodi intimidatori. Ieri abbiamo dimezzato gli ordini, se continua così a breve dovremo sospendere l'attività".
Maior Mercuriali



L'intervento Il presidente della Provincia Bulbi: "Metodi violenti da condannare"

Il mondo dell'autotrasporto vive un momento di grandissima sofferenza. Pur comprendendo il disagio degli operatori, che può portare anche a forme di agitazione fuori dai canali delle organizzazioni di categoria, ricordo però che tutte le sigle più importanti del settore hanno sospeso le proteste, in attesa di miglioramenti già promessi ed anticipati da parte del Governo. Ciò che non può essere in alcun modo tollerato, invece, è soffiare sul fuoco della protesta con azioni che vanno a scapito dell'economia del territorio, già in difficoltà, e che necessita di piena libertà di circolazione delle persone e delle merci. Non condivisibile, quindi, è il fermo proclamato da oggi dai gruppi di autonomi e da un'unica associazione di categoria. Ma soprattutto non sono accettabili, e vanno duramente condannati, episodi in cui sono stati utilizzati metodi coercitivi e minacce per costringere gli autotrasportatori in transito ad ingrossare le fila della protesta ochiama. Questi metodi vedono come prime vittime le imprese di autotrasporto del territorio, e vanno a discapito non solo delle legittime rivendicazioni degli autotrasportatori, ma anche dell'economia locale. Non voglio neanche pensare che le preoccupazioni del presidente della Confindustria siciliana - che intravede l'azione della criminalità organizzata o di gruppi politici estremisti dietro i perduranti blocchi dell'autotrasporto in Sicilia - si possa estendere anche ai nostri territori. Vigileremo attentamente affinché eventuali tentativi di infiltrazioni non trovino terreno fertile.

Massimo Bulbi, presidente della Provincia di Forlì-Cesena

A mezzanotte scatta il blocco dei Tir

Presidi e tensioni a Cesena Nord e Forlì fuori dall'autostrada Autotrasportatori fermi: protesta avanti almeno fino a venerdì

CESENA. Mezzanotte al casello di Cesena. Erano già un centinaio gli autotrasportatori che, nelle primissime ore di lunedì, hanno risposto all'appello di Trasportounito-Fiap. In un comunicato, la federazione autotrasportatori ha indetto il blocco dei Tir fino a venerdì 27.

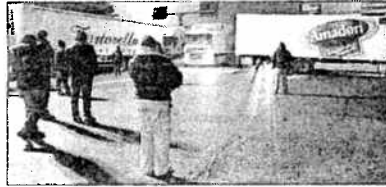
Analoga situazione nel parcheggio che precede il casello A14 di Forlì.

In una nota il sindacato spiega che «La crisi dell'autotrasporto ha bisogno con urgenza di risposte come l'applicabilità della legge sui costi minimi di sicurezza, sui tempi di pagamento dei servizi di trasporto merci su strada, nonché un intervento sul costo industriale del gasolio, sul costo delle assicurazioni e su quello dei pedaggi».

Già a pochi minuti dalla mezzanotte le colonne di Tir hanno preso posto accanto alla carreggiata al casello Cesena Nord. A poca distanza, il parcheggio adiacente al magazzino Coop era già pieno, mentre altri camion si fermavano poco più in là, nell'autoporto.

Nessun intralcio per il traffico, che in quelle ore era limitato a qualche auto. Ad ogni modo Autostrade ha predisposto la chiusura in uscita.

La partecipazione dei Tir è cresciuta man mano che le ore passavano fino a superare le diverse centinaia. Molti autisti si sono radunati in gruppetti all'autoporto e hanno anche acceso un falò con dei bancali. La mag-



gior parte di essi sono i così detti "padroncini" cioè titolari di uno o più camion con cui spostano merci conto terzi.

Trasportano un po' di tutto: dai tronchi di legna, ai generi alimentari destinati agli scaffali dei supermercati che potreb-

bero essere sempre più vuoti con l'avanzare della protesta nei giorni. Via libera invece a chi trasportava animali vivi e prodotti farmaceutici o legati alla salute.

Unico neo all'autoporto quando in mattinata la situazione si è a tratti ac-



L'A14 dopo mezzanotte

motori per rimettersi in marcia rischiando così di rompere il fronte. Questi ultimi hanno desistito.

Nessuno è spaventato dallo stare fuori casa fino al 27. «Siamo abituati a commentare un autista - anzi qui a Cesena Nord è uno dei posti migliori per fermarsi visto che c'è la banca e ci sono le tavole calde».

Non pochi quelli sul piede di guerra pronti a scioperare ad oltranza anche oltre i termini previsti da Trasportounico.

«Siamo pronti a stare fermi finché il Governo non ci riceve per scendere a patti. In fondo - continua uno dei "padroncini" - per alzare i prezzi del carburante ci hanno messo 24 ore».

A pomeriggio, con alcune auto, gli scioperanti si sono spostati anche all'ingresso della Scenante lato Rimini, creando rallentamenti tra i curiesi.

Alessandro Mazza



I blocchi all'autoporto ieri mattina



Falò accesi per scaldarsi

Le testimonianze. I motivi della protesta spiegati dagli stessi protagonisti

«Siamo presi per la gola» «Condannati alla fame o ad essere dei servi»

CESENA. «Siamo presi per la gola, il nostro destino è quello di morire di fame o fare da serviti. Di chi è la colpa? Di un sistema che per troppi anni non ha dato le risposte giuste». Parola di uno, due, decine di "padroncini" raggiunti all'autoporto di Pievesestina. Ancor prima dell'aumento dei prezzi del gasolio, la cosa che proprio non digeriscono è il mancato riconoscimento del "minimo al chilometro". Chiedono di

essere pagati almeno 1,3 euro a chilometro, ma la realtà è ben diversa. «Quando va bene il committente ci riconosce un euro e non possiamo neanche replicare per non perdere il lavoro. Il fatto grave - continua un autista - è che su di noi le forze dell'ordine fanno controlli scrupolosi, ma nessuno controlla le ditte e la committenza che così se ne approfitta». Vien da pensare che quando c'è crisi la colpa

sia della mancanza di lavoro per le aziende. E invece tutti sono compatti nel raccontare che di lavoro ce n'è in quantità, ma... «E' il committente che incassa - raccontano noi, che siamo i subtrasportatori, siamo soggetti a una forma di estorsione legalizzata. Ci impongono delle condizioni economiche e di orario che se costretto ad accettare se no quel lavoro passa a un altro».

Si aggiunge un altro e-

lento non da poco: i ritardi nei pagamenti. In molti, lamentano di riceverli anche dopo sei mesi. Intanto, però, le spese di carburante - che per molti sfiorano i mille euro al mese - dell'autostrada e i costi di manutenzione dei mezzi vanno saldate subito.

«Per guadagnare qual-

cosa - commenta un ragazzo - facciamo dei turni massacranti. Quando arriviamo nei punti di scarico, dopo ore passate al volante, molte volte devi anche scaricare la merce e poi ripartire in fretta per non perdere l'appuntamento con il secondo punto di scarico».

Poi c'è chi, con molto co-

raggio, non teme di fare nomi e spiega come è la situazione a Cesena. «Qui ci sono delle ditte di trasporti che hanno fatto il cartello. Si sono accordate sui prezzi contro il principio della concorrenza e anche questo va a discapito dei padroncini».

E il tachigrafo? E' il dispositivo che controlla i tempi di guida. «Quando devono decidere se darti un lavoro - racconta uno - ti preferiscono se hai quello a disco perché lo puoi "truccare", con quello digitale non scappi».

Ma l'ultima parola è di chi, con una frase, riassume tutto: «Non c'è nord senza sud perché senza di noi il nord non si muove».

Alessandro Mazza



CESENA. Manifestare va bene. Farlo in maniera violenta non è ammissibile. Non far circolare le merci aumenta la crisi. Parentoni i toni del presidente della Provincia Massimo Bulbi su quanto sta accadendo. «L'autotrasporto - scrive - vive un momento di grande sofferenza. Pur

comprendendo il disagio degli operatori, che può portare anche a forme di agitazione fuori dai canali delle organizzazioni di ca-

tegoria, ricordo che tutte le sigle più importanti del settore hanno sospeso le proteste, in attesa di miglioramenti già promessi

«Violenza inaccettabile»

Il richiamo del presidente della Provincia

Presidio anche a fine Scenante

ed anticipati formalmente alle rappresentanze degli autotrasportatori da parte del Governo». Significative aperture del Governo, dice Bulbi, sono state fatte in tema di costi minimi di esercizio e costi incompressibili per la sicurezza, divieti di circolazione 2012, rimborso e compensazione delle accise sul gaso-

lio. «Ciò che non può essere in alcun modo tollerato, invece, è soffiare sul fuoco della protesta con azioni che vanno a scapito dell'economia del territorio, e che necessita di piena libertà di circolazione delle persone e delle merci. Non condivisibile, quindi, è il fermo proclamato da

gruppi di autonomi e da un'unica associazione di categoria. Ma soprattutto non sono accettabili, e vanno duramente condannati, episodi in cui sono stati utilizzati metodi coercitivi a minacce per costringere gli autotrasportatori ad ingrossare la protesta. Chi vuole protestare è chiaramente libero di farlo, nei modi previsti dalla legge, ma è da respingere ogni forma di violenza che non permetta, a chi vuole circolare, di farlo liberamente».

FORCONI & DINTORNI

SCIOPERO DEI TIR
IERI I CONDUCENTI DEI MEZZI PESANTI
HANNO MANIFESTATO TUTTO IL GIORNO
BLOCCANDO IL TRAFFICO AL CASELLO

Forza Nuova: «Appoggiamo la rivolta»

FORZA Nuova si schiera a sostegno del presidio degli autotrasportatori. Lo scrive in una nota Andrea Proli, della sezione cittadina del partito. «Appoggiamo la rivolta partita in Sicilia — si legge nel documento —. Le ragioni per cui gli agricoltori e gli autotrasportatori, aiutati anche da operai, studenti e altre categorie ritenute deboli, sono scesi nelle strade a protestare, sono sacrosante e noi, come movimento di popolo, da sempre le abbiamo sostenute. Il nostro infatti è il solo movimento politico a battersi per l'Italia delle categorie e dei mestieri che la globalizzazione tirannica dei mercati, con la complicità della politica mafiosa, serve dei potentati finanziari, ha svenduto e ingannato per interminabili decenni».

Il presidente della Provincia: «Il fermo? Non è condivisibile»

PER il presidente della Provincia Massimo Bulbi «il mondo dell'autotrasporto vive un momento di grandissima sofferenza: a annosi e non risolti problemi si sono aggiunti di recente provvedimenti legislativi che possono minare la stessa sopravvivenza delle attività, in quanto determinano un incremento di costi non sopportabile in questa fase economica di crisi. Faccio riferimento per esempio all'aumento continuo del prezzo del gasolio». «Ciò che non può essere in alcun modo tollerato, invece, è soffiare sul fuoco della protesta con azioni che vanno a scapito dell'economia del territorio. Non condivisibile, quindi, è il fermo proclamato da gruppi di autonomi e da un'unica associazione di categoria».

Ieri sera traffico in tilt Almeno 20 mezzi al casello

I DISAGI scattano all'alba di ieri. O poco più tardi. Quando cioè la protesta comincia a lievitare. La rivolta dei forconi — i camionisti imbufaliti contro la manovra Monti che tocca i rincari di gasolio e pedaggi autostradali — dalla Sicilia si estende in tutta Italia. E approda a Forlì. Da ieri mattina i disagi al traffico sono stati numerosi. Auto di vigili urbani, polizia e carabinieri hanno piantonato l'asse della Ravegnana; si perché il cardine della protesta è il casello A14. Per tutto il giorno un picchettaggio di autotrasportatori-ribelli ha fatto ostruzionismo, bloccando l'ingresso ai caselli. Traffico in tilt tra le 18 e le 19. Verso sera una ventina ancora i mezzi tra la Ravegnana e il casello. La protesta continua?



«CHI c'era ieri al casello dell'autostrada A14? Io ci sono andato, e devo dire che non li conoscevo». Parla di «camionisti» Alberto Camporesi, responsabile trasporti di Confartigianato Forlì, associazione che fa parte di Unatras - Unione Nazionale delle Associazioni dell'Autotrasporto merci, insieme a Cna Fita, Fai, Fiap L., Sna/Casarigiani e Unita, sigle che rappresentano la maggioranza delle imprese di autotrasporto merci italiane. Soggetti che «non partecipano alle iniziative di protesta, ritenendole inutili». Una

protesta che ieri ha creato più di un disagio a chi intendeva imboccare l'autostrada al casello dell'A14 di Forlì, con deviazioni del traffico e code. La speranza che è non si esasperino gli animi evitando conseguenze sul piano dell'ordine pubblico. Le sigle che fanno parte di Unatras hanno di fatto dato 60 giorni di tempo al governo perché concretizzi le promesse fatte nelle scorse settimane. Impegni che, per quanto riguarda il settore, sono relative alle risorse a sostegno delle aziende, alla disciplina sui costi per la sicurezza e ai rimborsi trimestrali del-

le accise del gasolio, spiega il comunicato di Unatras. Provvedimenti che «sono stati tradotti in decreto dal Consiglio dei Ministri di venerdì scorso. La nostra mobilitazione rimane dunque sospesa, e non revocata, in attesa della conversione in legge dei provvedimenti annunciati dal governo».

«LE MANIFESTAZIONI che si stanno svolgendo in alcune zone del Paese — continua la nota — sono attuate soltanto da una sigla del settore (Trasportounito, ndr) cui non può essere attribuita la rappresentatività delle imprese

di autotrasporto del Paese». Ieri Camporesi, insieme a rappresentanti di Cna e Conifrasporto, a Valerio Cangini e Valter Turci, presidenti rispettivamente di Confartigianato trasporti di Cesena e Forlì, ha partecipato a un incontro in prefettura. «Al prefetto — continua Camporesi — abbiamo chiesto come intende muoversi sul fronte dell'ordine pubblico». Questo posto che «tanta gente al casello ieri è stata costretta a fermarsi». C'è stata insomma «una prevaricazione rispetto alla libertà personale». Il primo nodo da sciogliere riguarda quindi l'unità di un setto-

re nel quale ora, seppur dal punto di vista strettamente mediatico, sembrano prevalere le rivendicazioni di una sola sigla. Che le imprese «abbiano l'acqua alla gola», dice Camporesi, è comunque innegabile. Tra le richieste di Trasportounito ci sono il recupero immediato delle accise del gasolio, pagamenti in tempi certi (entro trenta giorni) per tutta la filiera del trasporto, controlli e sanzioni agli irregolari, sconto immediato al casello sulle spese autostradali. Altro obiettivo è il contenimento dei costi assicurativi per calmierare gli aumenti indiscriminati.



DALL'ALBA AL TRAMONTO La manifestazione ha avuto inizio ieri mattina presto ed è proseguita per tutto il giorno (fotoservizio di Cristiano Frasca e Riccardo Fantini)

LA RABBIA DEI CAMIONISTI

300

I mezzi pesanti costretti
alla sosta nei parcheggi
e nelle strade di Pievesesti

Autostrada vietata a tutti i mezzi pesanti anche quelli che trasportano merci deperibili

I manifestanti: «Non molliamo, manterremo i picchetti fino a venerdì»

LA GIORNATA

Mezzanotte

Comincia il blocco. I manifestanti impediscono l'accesso dei mezzi pesanti al casello autostradale di Cesena Nord



Ore 9

Gli effetti del blocco cominciano a sentirsi. Per circa un'ora il casello di Cesena Nord viene compattamente chiuso.

Ore 11

La tensione sale. Nell'area dell'autoporto dalle parole si passa alle spinte, ma la rissa viene scongiurata dai presenti e dalle forze dell'ordine

Ore 13

Anche il casello di Cesena a Villachiviche viene coinvolto dalla manifestazione. Ora tutti gli svincoli dell'A14 sono presidiati



IMPLACABILI
I manifestanti hanno bloccato tutti i camion di passaggio. Sotto, un manifestante mostra il manifesto che annuncia il 'fermo' fino a venerdì 27

IL BLOCCO comincia di notte, quando davanti all'imboccatura del casello di Cesena Nord si accendono i fuochi. Fa freddo, anche col cappotto pesante, guanti e berretto in testa. I camion non passano. Non si entra e non si esce. Niente storie e niente chiacchiere, niente scuse. In mezzo alla strada c'è un manipolo di uomini che tiene in scacco la viabilità pesante. Per le auto invece non ci sono problemi, via libera. Il tempo passa e la protesta monta. Arrivano anche polizia e carabinieri. Il blocco non si scioglie, anzi. Le forze dell'ordine vigilano controllando che la situazione non precipiti.

ARRIVA l'alba. La colazione è una bottiglia di latte, appoggiata sul marciapiede vicino alla cenere del fuoco ormai spento. La fila dei bisonti dell'asfalto in sosta si allunga. L'unica eccezione alla regola vale per i mezzi che trasportano farmaci. La tutela delle medicine e dei malati che le aspettano viene prima di tutto il resto. Per tutti gli altri niente, compresi i camion frigo che trasportano merce deperibile.

IL BLOCCO è a Cesena Nord, mentre nell'altro casello di Cesena, quello di Villachiviche, si continua a transitare. La fetta più grossa del traffico pesante è però quella che passa da Pievesestina, dove ci sono la zona industriale, l'autoporto e i collegamenti con l'E45. Al casello, però, arrivano in pochi, visto che i picchetti sono posizionati in tutti gli incroci che

IL BLOCCO SI ESTENDE
Dopo il casello di Cesena Nord è stato bloccato anche quello di via Cervese e poi la Secante

portano verso l'autostrada. In particolare davanti all'autoporto si forma un muro umano. Il parcheggio della fiera è stracolmo di mezzi pesanti. Gli autisti dormono nelle cabine, leggono il giornale o telefonano per avere informazioni. Una volta lì, non si va né avanti né indietro. Bisogna solo aspettare. E allora c'è chi si attrezzatura. Italiani e stranieri chiedono informazioni e, a piedi, si avviano

verso l'abitato di Pievesestina. «Dov'è un negozio di alimentari?». Tornano con le sperte della spesa piene di pagnotte, bottiglie d'acqua e salatin.

LA CIRCOLAZIONE in corrispondenza dei nodi più caldi comincia ad avere intoppi, perché qualche camionista cerca di avanzare le sue ragioni, prova a proseguire o a scendere dal suo mezzo, venendo subito circondato da chi presidia i varchi. Non c'è spazio per le trattative, le voci si alzano in fretta, ma altrettanto in fretta gli animi tornano a calmarsi. Gli automobilisti pazientano e zigzagano, ma riescono a passare.

NEL POMERIGGIO i blocchi si estendono anche alla Secante, dove vengono ostruiti i varchi in direzione Rimini e Forlì. I mezzi pesanti fermi sono sempre di più, circa 200 nell'area dell'autoporto, un altro centinaio a ridosso dell'imbocco dell'A14.



Passano le ore e scende di nuovo il buio. Prima di sera i picchetti conquistano anche il casello di Villachiviche. A Cesena per i mezzi pesanti l'autostrada è off-limits. Ancora i fuochi accesi, un'ora tra notte in strada. Le telefonate si infittiscono. Chi guida la protesta parla con accenti meridionali e si tiene in contatto con i colleghi sparsi in giro per l'Italia. Parla di domani, del secondo giorno di lotta, quando i disagi aumenteranno, la tensione crescerà e bloccare un casello autostradale diventerà più difficile.

Luca Ravagli

5

I giorni di sciopero annunciati ieri dai manifestanti autonomi che presidiano i caselli

100

I pescherecci fermi nel porto canale di Cesenatico
Vi lavorano 300 uomini



L'INFORMAZIONE SUL WEB
Sul sito internet del Carlino, aggiornamenti in tempo reale, video e fotogallery dedicati al blocco
www.irestodelcarlino.it/cesena



BIVACCO
Davanti all'ingresso dell'autoporto vengono brucati i pallet per attenuare il rigore della temperatura

‘Protestiamo perché quella del camionista è diventata una vita insostenibile’

Momenti di tensione quando chi voleva mettersi in movimento è stato bloccato

IL CARBURANTE costa troppo, il Governo è sordo alle rivendicazioni e la vita dell'autotrasportatore è diventata un inferno, malpagata e insostenibile. Per questo si sciopera, si bloccano le strade e si impedisce il transito dei camion. La protesta nata in Sicilia è dilagata anche in buona parte del resto d'Italia, Cesena compresa. «Siamo venuti dal Sud per far sentire la nostra voce — dicono i manifestanti — per portare anche in Romagna le nostre ragioni». Le associazioni di categoria si dissociano, dicono di aspettare gli interventi migliorativi del Governo. E allora qualche camion prova ad accendere il motore. Niente da fa-

re, perché ai sindacati i manifestanti rispondono picche: «Siamo indipendenti, stanchi di essere rappresentati da chi non si cura dei nostri interessi». «Lo sciopero va avanti a oltranza, perché questo lavoro è diventato insostenibile. Il Governo ci deve ascoltare». «In Sicilia lo sciopero ha causato milioni di danni? Nel resto d'Italia saranno miliardi, se nessuno interviene». I momenti di tensione si alternano. Dalle voci gridate si passa alle spinte. C'è chi è contrario e vorrebbe mettersi al volante, ma deve arrendersi. L'epicentro della protesta è davanti all'ingresso dell'autoporto, dove le scintille sono più accese.

«MINACCE INTOLLERABILI»
Il presidente della Provincia, Massimo Bulbi, interviene con decisione condannando i metodi coercitivi

«Ciò che non può essere in alcun modo tollerato — è l'intervento in proposito del presidente della Provincia Massimo Bulbi —, è soffiare sul fuoco della protesta con azioni che vanno a scapito dell'economia del territorio, già in difficoltà, e che necessita

di piena libertà di circolazione delle persone e delle merci. Non sono accettabili, e vanno duramente condannati, episodi in cui sono stati utilizzati metodi coercitivi e minacce per costringere gli autotrasportatori in transito a ingrossare le fila della protesta odierna. Non voglio pensare che le preoccupazioni del presidente della Confindustria siciliana Ivan Lo Bello, che intravede l'azione della criminalità organizzata o di gruppi politici estremisti, si possano estendere anche ai nostri territori. In ogni caso vigileremo attentamente affinché eventuali tentativi di infiltrazioni non trovino terreno fertile».